

DARDINE. Volontari all'opera per tre giorni

Quando la festa riunisce un paese

DARDINE - È stato un fine settimana all'insegna del divertimento e dell'unione, quello del 24 maggio a Dardine. Balli, buon cibo e sport nella festa in tre giornate organizzata dalle associazioni di volontari del paese. Un'iniziativa impegnativa per il paese ma che, evidentemente, sa come unirsi e fare gruppo. Nella prima serata di venerdì, dedicata ai giovani, si è suonata musica dance. Grande partecipazione di teenager, non solo a «fare festa» ma anche tra le fila degli organizzatori. Per l'occasione si è costituito un gruppo di 13 adolescenti del

paese che hanno lavorato alacremente e, per questo, hanno potuto conoscersi meglio.

Non solo giovani: fondamentale è stato anche il contributo dell'associazione donne e quello dell'Asuc, che nella seconda serata hanno preparato e servito una cena a base di tortei di patate, molto apprezzati dai commensali, che nel mentre, assistevano all'esibizione dei ballerini della scuola di ballo liscio Antony Dance. La terza giornata infine è stata caratterizzata dallo sport. Si è infatti tenuta l'ultima prova di corsa su strada del Cam-

pionato valligiano al quale sono seguite le premiazioni. I volontari di Dardine hanno preparato il pranzo per tutti i partecipanti. Moltissimi i piccoli atleti che hanno apprezzato il grande parco giochi del paese. Gli organizzatori si sono dimostrati soddisfatti, al di là dei risultati in termini di affluenza, in particolare modo per la compatta partecipazione dei paesani all'organizzazione, per l'aiuto dei gruppi di volontariato delle altre frazioni vicine di Mollaro e Segno che hanno gentilmente messo a disposizione alcune delle loro attrezzature e per il sostegno dell'am-

ministrazione comunale. Una grande festa ben riuscita dunque, che ha visto però anche un momento di commozone. Si è infatti ricordato **Vito Menapace**, anche lui attivo organizzatore degli eventi campestri, che in questo periodo è costretto a lottare contro un male terribile. Il pensiero finale dunque è rivolto a lui: i volontari hanno voluto menzionarlo, ricordando che gli sono vicini in questo momento difficile e che fiduciosi aspettano la sua guarigione e il suo ritorno, il prossimo anno, alla prossima festa, dietro la macchina del caffè. **Ma. B.**



Viaggio a Pola per don Felice

Il sacerdote di Flavon fu eroe silenzioso dell'esodo istriano

GUIDO SMADELLI

FLAVON - «Don Felice Odorizzi, un uomo dal temperamento forte che ha aiutato moltissimi a livello spirituale, donando conforto anche a livello concreto». Così **Silvana Wruss** ha ricordato il religioso originario di Flavon, nel Duomo di Pola, dove era in programma la celebrazione del 25° anniversario di vescovato di **monsignor Anton Bogetic**. Un ricordo che ha avuto una ragione precisa: in duomo era presente un gruppo di persone giunte dalla valle di Non, ed in particolare da Flavon, per visitare le terre in cui don Felice Odorizzi operò per oltre un quarto di secolo.

Nato nel 1888 a Flavon, dopo aver concluso gli studi ed essere stato ordinato sacerdote per 26 anni don Felice Odorizzi fu a Pola, dal 1921 al 1947, prima come canonico, poi come curato; fu anche teologo del Capitolo della cattedrale, giudice ed esaminatore parascandale, vicepresidente della Commissione di arte sacra, cappellano militare. Fu determinante nell'esodo del dopoguerra, quando l'Istria passò alla Jugoslavia di Tito; aiutò centinaia di persone, imbarcandosi alla fine anch'egli su quel «Toscana» che a lungo fece spola tra Pola e Venezia. Poi operò a Bolzano, mantenendo stretti contatti con la «sua» Flavon (dove in questo periodo fu fondatore della Pro lo-



La comitiva che dalla valle di Non si è recata in visita a Pola, dove operò don Felice

co, e fautore della costruzione del centro sportivo alla Pineta). Morì nel 1990, a quasi 92 anni.

Silvana Wruss, nel dare lettura della testimonianza dei suoi ricordi di don Felice, non ha saputo trattenere l'emo-

zione: «Siamo onorati della visita degli amici di Flavon. La loro presenza ci fa rivivere tempi lontani ma sempre vivi nei nostri ricordi. Per me, poi, è un momento di particolare commozone, avendo io conosciuto don Felice da

educanda del Collegio del sacro Cuore, ove egli fu padre spirituale e confessore».

«Il viaggio a Pola rimarrà nella memoria di quanti hanno partecipato», commenta l'assessore comunale **Albino Tolotti**, promotore dell'iniziativa. Assieme a molti onesi sul pullman c'erano anche **Annamaria Marozzi Keller**, presidente del comitato di Trento dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e **Mariangela Fabris**, due persone che hanno vissuto i drammatici giorni dell'esodo da Pola, e che durante il viaggio hanno spiegato ai compagni di viaggio quanto avvenuto laggiù oltre 60 anni fa. Lungo il tragitto varie tappe: a Pirano, Rovigno, Medolino sul mare. Infine a Pola, dove c'è una sorpresa: messa celebrata in italiano in memoria di don Felice Odorizzi, con tanti ex suoi parrocchiani (tra cui uno poi divenuto vescovo della città). Un momento di incontro con il vescovo **Anton Bogetic**, e poi festa, con doni consegnati ad autorità religiose, ai co-risti diretti da **Loretta Godigna**, ad ex parrocchiani di don Felice (mele, vini, omaggi dell'assessorato provinciale alla cultura, lo stemma del comune di Flavon). Infine il ritorno, con tanti ricordi.

La figura di don Felice Odorizzi è ricordata nel film «La città dolente» girato nel 1949 dal regista **Mario Bonnard**; tra gli sceneggiatori c'era anche un giovane **Federico Fellini**.

IN BREVE

TUENNO

Storie di jazz

Si conclude domani all'aula magna delle scuole «Storie di jazz», ciclo di lezioni di guida all'ascolto guidate da **Enrico Merlin**. Tema dell'ultima serata «Universi paralleli si incontrano», tra musica jazz e musica accademica. Ore 20.45.

TAIO

Invito alla vita

Ultimo incontro per «Altro di noi»: domani sul tema «Invito alla vita» parlano **Angelo Mercurio**, primario di psichiatria, **Dari Pangrazzi** dei gruppi di auto mutuo aiuto per familiari ed amici di persone che si sono suicidate, e **Fulvio Iachellini**, volontario del numero verde. Auditorium, ore 20.30.

CLES

Teatro e missioni

Si conclude il 6 giugno la rassegna teatrale promossa da «Gente per la missione», assieme a Comune, Pro Loco e Gruppo Speranza Giovane. Quest'ultimo porterà in scena «Aggiungi un posto a tavola», per la regia di **Nicola Zuech**. Teatro parrocchiale, ore 21.

Val di Peio Sabato e domenica sfilata con la Fanfara Valchiese e cerimonie in onore dei caduti della Valletta

Alpini in festa nel 50° del gruppo

VAL DI PEIO - Sabato e domenica il Gruppo Alpini della Val di Peio festeggia il suo cinquantesimo, in concomitanza con il Raduno di zona delle valli di Sole, Peio e Rabbi. Il Gruppo fu fondato nel 1959 anche se già era nato una prima volta nel 1931 con capogruppo **Mario Marini** che ricoprì questo ruolo fino al 1940. Poi, la seconda guerra mondiale fece scomparire il gruppo, rifondato nel 1959 grazie alla voglia di ricominciare e di recuperare lo spirito di 25 alpini in congedo provenienti dalle frazioni della Valletta. Il battesimo ufficiale si ebbe il 30 agosto di quell'anno al colle di San Rocco sopra Peio alla presenza di **Giuseppina Bevilacqua**, madrina del gagliardetto e sorella del tenente **Renato Bevilacqua**, caduto sul fronte greco e decorato con la medaglia d'argento al valor militare. Da allora ai nostri giorni sono stati diversi i capigruppo che si sono succeduti alla carica, a cominciare da **Benito Slanzi** (dal '59 al '63), **Giovanni Chiesa** ('63-'66), **Eolo Marchi** ('66-'67), **Giovanni Chiesa** ('67-'68), **Alberto Daprà** ('68), **Tarcisio Pezzani** ('69), **Marino Cao** ('69-'75), **Attilio Martini** ('75-'84), **Armando Caserotti** ('84-'94) e **Paolo Paternoster** dal '94 ad oggi. Vice e segretario attualmente è **Alberto Penasa**, anche consigliere di zona per le valli di sole, Peio e Rabbi. Tra le molteplici attività in cui il

gruppo è stato impegnato in questi anni va ricordata l'opera di ristrutturazione di varie chiese del territorio, da quella al rifugio Larcher a quella al rifugio Mantova al Vioz fino alla cappella della Madonna di Loreto a Cogolo e di Pegaia, quella in Malga Mare, mentre nel 2002 sul Vioz è stata posata una nuova croce in legno come simbolo di pace. Oltre all'organizzazione di diverse manifestazioni sportive meritano menzione gli atleti e soci **Ana Gianni Penasa** e **Matteo Sonna**, che hanno portato a casa il tricolore di categoria agli ultimi Campionati nazionali per gli alpini, da non dimenticare poi l'impegno nel volontariato e solidarietà e le commemorazioni per i caduti. Il programma prevede per sabato 6 giugno l'ammassamento alle 15.30 al piazzale delle scuole di Peio, la sfilata con la Fanfara Valchiese, l'onore alle bandiere e ai caduti e la messa nella chiesa di Peio e San Rocco, il rinfresco alle 18 e la festa alpina al tendone di Cogolo alle 20.30. Domenica 7 ammassamento a Cogolo in viale Roma (presso il garage autocorriere) sfilata con la Fanfara Valchiese, messa in chiesa e onore ai caduti al cimitero, sfilata verso Celledizzo con onore ai caduti del paese, sfilata verso il campo sportivo con discorsi e consegna riconoscimenti. Alle 12.30 rancio alpino e alle 14.30 concerto della Fanfara Valchiese. **L. Za.**



La fondazione del gruppo alpini val di Peio

Val di Non | Proposto dalla Cr di Tuenno-Val di Non

Un corso di teatro per bimbi

VAL DI NON - LA Cassa rurale di Tuenno-Val di Non ha voluto sperimentare quest'anno una nuova proposta indirizzata al mondo della scuola: un corso di teatro creativo tenuto ai bimbi delle scuole elementari dall'attore **Michele Comite**, percorso formativo con l'obiettivo di imparare sul campo a lavorare insieme, che si è concluso nella sala polifunzionale di Cles con la rappresentazione dello spettacolo «Le avventure di Pinocchio», cui hanno assistito 200 spettatori. Un'ulteriore proposta quindi della «cassa» nei confronti del mondo scolastico, e soprattutto dei giovanissimi. A questi sono riservate, da parte della dirigenza della cooperativa di credito, notevoli attenzioni, come dimostrano il coinvolgimento di 400 bambini degli Istituti comprensivi di Cles, Tuenno e Bassa Anania nella «Giornata del risparmio» (progetto poi concluso a maggio), e le numerose classi che si recano in visita alla struttura del centro direzionale, con i bimbi incuriositi soprattutto dal «caveau» sotterraneo.

Val di Sole Carlo Podetti: sostegno pubblico

«Una filiera di prodotti locali dal latte crudo fino al tagliere»

VAL DI SOLE - L'ex assessore comprensoriale **Carlo Podetti** plaude ad «Agrivaldisole», la «tre giorni» di eventi conclusi con la mostra bovina, e propone alcune riflessioni. «Innanzitutto - scrive - ritengo che nella sinergia di rapporti e condivisione degli obiettivi debbano essere coinvolti, con gli albergatori, tutti i settori della catena commerciale locale, i pubblici esercizi della ristorazione/bar, la degustazione ed il commercio dei prodotti locali, gli amministratori, in poche parole tutti gli attori del settore "alimentare". La commercializzazione e l'uso nella ristorazione dei prodotti caseari e derivanti dall'allevamento autoctono, si scontra con la catena alimentare a «basso costo». Tutti gli imprenditori sono costretti a far i conti con il bilancio e, conseguentemente, utilizzare anche prodotti a minor costo. È qui che deve intervenire il finanziamento pubblico, nel rispetto delle regole del mercato, ma consapevole del fatto che il prodotto finale autoctono non può essere «svalutato» ed entrare in concorrenza sul mercato con il prodotto «industriale». Ciò può significare il fallimento come purtroppo ci è toccato assistere in realtà vicine alla Val di Sole.

Altro aspetto, una filiera del prodotto locale, anche con una nicchia di «purezza e genuinità libero da sostanze chimiche» - e che nel tempo da nicchia può diventare predominante - per un utilizzo e consumo nei vari contesti in cui già tali prodotti vengono utilizzati. Penso al gelato, che potrebbe avere una produzione di qualità locale, alla cui base vi sia l'utilizzo del latte solandro. Penso alla vendita del latte crudo già realtà consolidata in molte realtà, alla commercializzazione del latte di capra per l'alimentazione dei bambini nei primi anni di vita, penso ai bar che devono reinventare certe situazioni, cito solo l'aperitivo, abbinando la degustazione locale. I ristoratori che devono promuovere il tagliere «solandro» come il primo, il secondo e fino al dessert/gelato, e così via. Le mense scolastiche, le cui politiche di qualità non devono badare solamente al costo, ma ad un uso del prodotto locale sano e naturale. Forse molti penseranno che le cose dette sono «scontate» oppure semplicemente irrealizzabili. Peccato che ciò non accada e che la realtà culinaria della Val di Sole è spesso contaminata da piatti pronti frutto del catering e della catena alimentare industriale a basso costo. Sono infatti convinto che i contadini debbano essere ascoltati ed aiutati non solamente con contributi per migliorare le loro aziende, cosa che sicuramente va perseguita con lungimiranza negli anni, ma principalmente per creare canali di dialogo a tutti i livelli ed incentivare».